

VITTORIA DI MISURA DELLA CALPOLISTA

A fatica l'Inter piega la Samp (2-1)

Quasi un successo del «catenaccio»

INTER: Ghezzi, Blason, Giovannini, Giacomini, Neri, Nesti, Armano, Mazza, Lovani, Skoglund, Nyers.

Al 15' discesa di Armano, troppo esultantista e perseguitato. Gli interisti fanno un mucchio davanti ai blucerchiati asserragliati in difesa, ma Lorenzi è troppo ansioso di segnare e Mazza, che sanguina, non ricade uno scatto.

(Dal nostro inviato speciale) MILANO, 11. - Si giocava esattamente da 3 minuti, quando Galassi, uno dei due avanti lasciati dalla Sampdoria (che oggi adottava un sistema di «catenaccio») nel giusto ruolo di attaccanti, ricevette dall'altro, Bernicchi, un preciso lancio al centro.

La difesa milanese aveva allungato le maglie con una certa disinvoltura. Qui si tirò a grandi falcate Galassi, innanzi insinuato da Giovannini, Ghezzi uscì e Galassi tirò. Un tiro non molto deciso e il pallone, battuto con un colpo verso la porta. Ritorno precipitoso e scapigliato di Blason, ma inutile. Una frazione di secondo prima del terzo, la sfera, era entrata. La Sampdoria conduceva per uno a zero.

La Sampdoria forse non era decisa ad applicare rigidamente il «catenaccio» ma visto come si erano messe le cose inizialmente, lo applicò subito e in modo ermetico. Parve dapprima, per l'Inter, una partita seguita. Ma la Sampdoria, infatti, non era nulla terrorizzata dalla palanga delle discese a ripetizione. Si difendeva bene e, ogni tanto, mandava Galassi a disturbare la difesa milanese.

Il contropiede blucerchiato era migliorato: non più due, ma quattro uomini: Galassi, Bernicchi, Gotti, e Righetto. Bernicchi, Gotti, e Righetto, memoria, si erano guardati lo spartito. Un quarto d'ora di questo gioco, poi, al 15' anche i mediani genovesi, constata la sterilità degli attaccanti, vennero avanti e cominciarono a tirare da lontano.

Al 20' di gioco Moro non aveva ancora effettuata una parata, nonostante che l'Inter dominasse anche territorialmente. L'estremo difensore genovese attentissimo quando i suoi terzini lavoravano un po' confusamente, era sempre piazzatissimo, pronto ad intervenire. Intanto sfidavano ai lati della sua rete, senza che egli dovesse prodursi.

Al 28' cominciò il suo lavoro che doveva poi diventare veramente improbo. A pochi passi dalla campata, Gattou salta per prendere di testa, sbaglia, ma Moro è pronto.

L'inter si innervosisce, Lorenzi arriva sempre più avanti, e dentro all'area, ma Moro a qualche difensore blucerchiato, manda a catalogare. Al 34' però Moro è chiamato d'urgenza a dimostrare di quale livello sia la sua classe. E' sempre Skoglund che crea, le «grance». Scende spostato sulla sinistra, è sulla linea del «fuori» spara. Una vera e propria staffilata a mezz'altezza. Moro, come una molla, si distende e caccia via di pugno. Con qualsiasi altro portiere fra i pali sarebbe stato un goal.

Al 37' l'inter riesce ad acciuffare infine l'agognato pareggio. Lorenzi è sotto la porta, Blason è a Blason. Non è un tiro e una bordata, Moro scatta sulle reni rigido come un palo, con i pugni in avanti. La palla ritorna in area, Skoglund riesce a sbucare e tira nell'angolo opposto in cui si trova il portiere. Questione anche qui di venficinquemila presenti che sventolano per l'inter tirano uno spirito di sollievo.

Al termine della prima parte, Mazza si fa male al fronte, è bendato, come Pietro Micca, entra in porta colto su centro. Nesti, Ma Rigato, l'arbitro aveva già fischio il fuorigioco. Poi, fischia anche la fine e l'intervallo.

Offesa di un altro ben congegnato. Ma quello che non erano riusciti a fare gli albarbardi, cioè le azioni in linea e con i tiri improvvisi avveniva su mischia nel campo. De Vito riprendeva e segnava.

Nel secondo tempo di questa partita, l'inter avrebbe forse triplicato il bottino, il più difficile, passare la prima volta, era già stato fatto. Invece, la difesa non cambiò. Sempre all'attacco nerazzurri, in troppi forse, con Armano che teneva troppo il pallone, con Nyers non ancora a posto, ma nulla di fatto tangibilmente. E, ogni tanto, si riusciva a calciare partendo caracollando, lanciando o Gotti e Righetto.

Offesa di un altro ben congegnato. Ma quello che non erano riusciti a fare gli albarbardi, cioè le azioni in linea e con i tiri improvvisi avveniva su mischia nel campo. De Vito riprendeva e segnava.



TORINO-FIORENTINA 2-0 - Duello Magnini-Seroni a metà campo. Fanno corona ai due giocatori da sinistra: Cervato, Sentimenti III, Ekner, Moltruso e Giuliano

CONTINUA LA SERIE NEGATIVA DEI VIOLA

Il sorprendente Torino passa a Firenze (2-0)

Dopo un primo tempo chiusosi a reti inviolate, i granata si aggiudicano la vittoria in soli dieci minuti

FIORENTINA: Costagliola, Magli, Cervato, Capucci, Magli, Chiappella, Mariani, Biagioli, Gherstic, Ekner, Lucentini.

La crisi attuale non investe però solo i giocatori, ma coinvolge anche i tecnici, gli arbitri direttivi, che stanno scontando oggi tutta una errata campagna di compravendita, che ha notevolmente indebolito la brillante compagnia viola dell'anno scorso.

La fulminea rete mette a terra completamente i viola che non capiscono più niente e il gioco va avanti fra le paure dei giocatori locali ed i fischi del pubblico.

(Dal nostro corrispondente) FIRENZE, 11. - La crisi profonda che travaglia quest'anno la Fiorentina si è ancora accentuata, culminando nella clamorosa sconfitta subita sul campo amico per opera della rinnovata squadra del Torino. Sconfitta clamorosa non tanto per il punteggio quanto per l'andamento della partita che ha visto una ar-

sa deludente esibizione dell'undici viola. La crisi attuale non investe però solo i giocatori, ma coinvolge anche i tecnici, gli arbitri direttivi, che stanno scontando oggi tutta una errata campagna di compravendita, che ha notevolmente indebolito la brillante compagnia viola dell'anno scorso.

Il debutto casalingo del giovane terzino Cappucci ha coinciso con una prestazione mediocre di tutta la squadra; occorre quindi rivederlo all'opera in altre occasioni.

Ed ora parliamo dei vincitori di questo Torino che aveva già dato segni di riscossa e che martedì scorso giocò nell'Epifania aveva obbligato la squadra del Milan al pareggio dopo aver vinto in favore di Torino.

Il debutto casalingo del giovane terzino Cappucci ha coinciso con una prestazione mediocre di tutta la squadra; occorre quindi rivederlo all'opera in altre occasioni.

Accanita riscossa dei viola e Biagioli colpisce il paletto a portiere spiazzato. Ma la storia sarà bilanciata da un altro paletto del Torino su un fortissimo tiro di Buhtz.

La partita si avvia ormai all'fine. Il Milan sembra rassegnato: in campo non mancano le «correttezze» e il gioco duro. Gli atleti sono irrimediabilmente per via del fango.

Poi, all'improvviso (santo a Dio), ecco la seconda rete, che rende autoritaria la vittoria del Bologna. Ne è autore nuovamente La Forgia. L'ala sinistra rossoblu, sfruttando nel modo migliore un passaggio di Cervellati, lanciando nella rete di Buffon un pallone rasoterra, più preciso e maligno che forte.

Il pubblico comincia a fischiare sottolineando le pape-

Nettamente liquidato il Milan da un Bologna edizione di lusso (2-0)

Superiori agli ospiti i rossoblu hanno dominato per tutti i 90 minuti di gioco

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognoni, Pedroni, Annovazzi, Beraldini, Green, Nordahl, Liedholm, Giacomini.

Bologna: Giacomini, Catozzo, Greco, Ballacè, Pilmark, Jensen, Cervellati, Ekner, Mike, Nordahl, La Forgia.

Una prima ragione la individuano nella grande partita giocata dal Bologna, proprio da un bel Bologna, in quanto ogni suo uomo, compreso il modesto come valore, s'intende, ma di grande classe, come Frignani, del suo repertorio. La seconda ragione che ha frenato il Milan lo vediamo nel terreno troppo fangoso, che quindi non si addiceva al tecnico Green, al fragile Beraldo e nemmeno a Burini, a Frignani a Liedholm.

Un brutto malanno, ed in più dovette controllare un Mike che, malgrado taluni errori di precisione, ha dimostrato di saper giocare in velocità e far manovrare la prima linea pur non apparendo un virtuosismo della palla.

Annovazzi è sembrato il migliore della seconda linea rossonera, anche se ha dovuto affrontare l'insuperabile Nordahl, dalla parte opposta. Berardo, il più debole della compagnia milanista, poco è riuscito a fare contro il singolare ed abilitissimo (nei passaggi rasoterra) Garcia.

Garcia, dal pessimo carattere, ma ottimo tecnico sul pallone, si è mosso, secondo la sua consuetudine, su una ristretta fascia di terreno. Naturalmente, il sud-americano ha giuocato assai arretato, anche perché il suo allenatore, gli «attacchi», virtualmente composti da quattro uomini, mentre il quinto (Garcia, nel nostro caso) fungeva da suggeritore nelle retrovie. Neppure i terzini milanesi, come Pedroni e Frignani, in particolare l'antico modenese, sono piaciuti: malgrado il fango, i due lenti atleti si sono lasciati prendere in velocità e persino stabilire azioni.

Restano da esaminare i due portieri: Buffon, presentatosi con la fronte incrociata, si è esibito in alcune provvidenziali parate e, nel complesso, non si può dire male di lui; dall'altra parte, Giacomini, che per un peccato del collega rossonero, in due occasioni, nel corso della ripresa, si è fatto onore: cioè un pallone colpito di testa da Liedholm, e un altro, di testa, lanciato in corsa da Nordahl.

(Dal nostro inviato speciale) BOLOGNA, 11. - Sopra il prato dello Stadio Comunale, ridotto una palude dalle recenti nevicate e dal calore del sole quasi primaverile, che per tutti i novanta minuti ha accompagnato la fatica dei ventidue atleti, il Milan ha perduto, probabilmente, ogni possibilità di restare in gara nella lotta per lo scudetto, mentre da parte sua il Bologna (oggi in maglia bianca) non lascia orizzonti di speranza. Il dubbio ha di spianato una delle migliori partite della presente stagione se non proprio la migliore. Difatti secondo i fedelissimi del team rossoblu, solo la vittoriosa prova di Torino, contro la Juventus, può sostenere - sostenere e non superare, badate bene - il confronto con la gara odierna del Bologna. Eppure, la

quadrato del signor Viani era scesa in campo senza uno stoccatore della pericolosità di Bacci, squallificato. Se è vero, però, che il Bologna ha giocato un partito, che può definirsi lodevole, è altrettanto vero che il Milan odierno ha sconcertato i suoi sostenitori venuti da queste parti, con ogni mezzo, dalla metropoli lombarda e ha deluso gli sportivi bolognesi i quali, anche nella gioia di una grande e forse ispirata vittoria, non dimenticano un'eccezione, il mancato scendere in campo di Torino, contro la Juventus, può sostenere - sostenere e non superare, badate bene - il confronto con la gara odierna del Bologna. Eppure, la

La partita, che è stata interessante e movimentata, specie nel primo tempo, ha avuto un inizio di fuoco da parte del Bologna. Difatti, dopo appena 2' di gioco e di assestamento sul quel terreno scivoloso, Mike lancia la palla a Nordahl, che per un peccato di un compagno, si scatenò, ma Fedroni, atleta esile, ma in possesso di spigolosità e duro, altera l'unguere poco prima dell'area di rigore. La punizione viene mazzata dal collega rossonero, in due occasioni, nel corso della ripresa, si è fatto onore: cioè un pallone colpito di testa da Liedholm, e un altro, di testa, lanciato in corsa da Nordahl.

La partita, che è stata interessante e movimentata, specie nel primo tempo, ha avuto un inizio di fuoco da parte del Bologna. Difatti, dopo appena 2' di gioco e di assestamento sul quel terreno scivoloso, Mike lancia la palla a Nordahl, che per un peccato di un compagno, si scatenò, ma Fedroni, atleta esile, ma in possesso di spigolosità e duro, altera l'unguere poco prima dell'area di rigore. La punizione viene mazzata dal collega rossonero, in due occasioni, nel corso della ripresa, si è fatto onore: cioè un pallone colpito di testa da Liedholm, e un altro, di testa, lanciato in corsa da Nordahl.

La partita, che è stata interessante e movimentata, specie nel primo tempo, ha avuto un inizio di fuoco da parte del Bologna. Difatti, dopo appena 2' di gioco e di assestamento sul quel terreno scivoloso, Mike lancia la palla a Nordahl, che per un peccato di un compagno, si scatenò, ma Fedroni, atleta esile, ma in possesso di spigolosità e duro, altera l'unguere poco prima dell'area di rigore. La punizione viene mazzata dal collega rossonero, in due occasioni, nel corso della ripresa, si è fatto onore: cioè un pallone colpito di testa da Liedholm, e un altro, di testa, lanciato in corsa da Nordahl.

La partita, che è stata interessante e movimentata, specie nel primo tempo, ha avuto un inizio di fuoco da parte del Bologna. Difatti, dopo appena 2' di gioco e di assestamento sul quel terreno scivoloso, Mike lancia la palla a Nordahl, che per un peccato di un compagno, si scatenò, ma Fedroni, atleta esile, ma in possesso di spigolosità e duro, altera l'unguere poco prima dell'area di rigore. La punizione viene mazzata dal collega rossonero, in due occasioni, nel corso della ripresa, si è fatto onore: cioè un pallone colpito di testa da Liedholm, e un altro, di testa, lanciato in corsa da Nordahl.

La partita, che è stata interessante e movimentata, specie nel primo tempo, ha avuto un inizio di fuoco da parte del Bologna. Difatti, dopo appena 2' di gioco e di assestamento sul quel terreno scivoloso, Mike lancia la palla a Nordahl, che per un peccato di un compagno, si scatenò, ma Fedroni, atleta esile, ma in possesso di spigolosità e duro, altera l'unguere poco prima dell'area di rigore. La punizione viene mazzata dal collega rossonero, in due occasioni, nel corso della ripresa, si è fatto onore: cioè un pallone colpito di testa da Liedholm, e un altro, di testa, lanciato in corsa da Nordahl.

NAPOLI-SPAL 1-0

Niente da fare contro gli albarbardi

Anche a Trieste cade il Palermo 2-1

TRIESTE: Nucari, Belloni, Forgiato, Valentini, Petagna, Giannini, Bovolenta, Cilli, Spiro, Soeren, Da Vito.

Palermo: Bertocchi, Foglia, Marchetti, Tognoni, De Grandi, Giacomini, Gimon, Masi, Martegani, Di Masi.

che però si incaricava di scurpare banalmente. Si arrivava così alla mezz'ora senza che si verificasse in una azione di contropiede di Masi, lanciato da Martegani, riusciva a portarsi a pochi passi da Nucari e approfittando della indecisione del portiere locale riusciva a segnare facendo passare la palla tra le gambe eccitissime di un tenore albarbardo.

Il Palermo, intravedendo la possibilità di prevenire al pareggio, si lanciava con energia all'attacco, ma i triestini reagivano prontamente ed erano ancora in grado di portare gli ultimi attacchi pericolosi alla rete avversaria.

Il Palermo, intravedendo la possibilità di prevenire al pareggio, si lanciava con energia all'attacco, ma i triestini reagivano prontamente ed erano ancora in grado di portare gli ultimi attacchi pericolosi alla rete avversaria.

Il Palermo, intravedendo la possibilità di prevenire al pareggio, si lanciava con energia all'attacco, ma i triestini reagivano prontamente ed erano ancora in grado di portare gli ultimi attacchi pericolosi alla rete avversaria.

Il Palermo, intravedendo la possibilità di prevenire al pareggio, si lanciava con energia all'attacco, ma i triestini reagivano prontamente ed erano ancora in grado di portare gli ultimi attacchi pericolosi alla rete avversaria.

Pro Patria-Como 2-0

PRO PATRIA: Ubaldi, Travia, Frosati, Toros, Settembrini, Martini, Hoffing, S. J. Hansen, Mannucci, Ciccarelli, Bartoloni.

Como: Bardelli, Bonardi, Quadri, Orzelli, Bergamaschi, Mazzardi, Cattaneo, Turconi, Ghilardi, Gratton, Nattino.

Continuando questo esame diremo che Tognon, nella mediana rossonera, ha disputato un'ottima partita, se pensiamo che il giovanotto è reduce da

Continuando questo esame diremo che Tognon, nella mediana rossonera, ha disputato un'ottima partita, se pensiamo che il giovanotto è reduce da

Continuando questo esame diremo che Tognon, nella mediana rossonera, ha disputato un'ottima partita, se pensiamo che il giovanotto è reduce da

Continuando questo esame diremo che Tognon, nella mediana rossonera, ha disputato un'ottima partita, se pensiamo che il giovanotto è reduce da

Continuando questo esame diremo che Tognon, nella mediana rossonera, ha disputato un'ottima partita, se pensiamo che il giovanotto è reduce da

IRRESISTIBILI I NERAZZURRI L'Udinese travolta dall'Atalanta (5-0)

Tre reti di Rasmussen, 2 di Brugola

ATALANTA: Albani, Bala, Bernasconi, Gariboldi, Rampelli, Villa, Brugola, Rasmussen, Testa, Soeren, Cade II.

Udinese: Basso, Tosi, Morelli, Mengotti, Moro, Snidero, Montico, Szke, Darin, Racchetti, Morzambani.

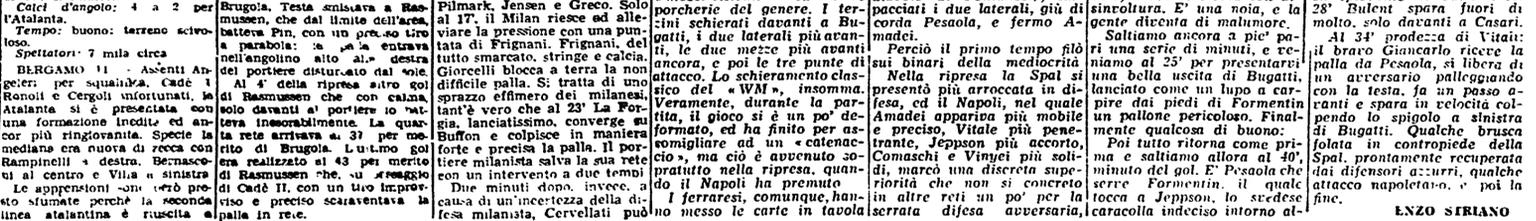
La superiorità dei nerazzurri si è così subito celata. Il gol giungeva al 33', quando Brugola segnava con un fortissimo tiro, aveva già segnato un tiro una ubriacante azione fra Bernasconi, Soeren, Testa.

La superiorità dei nerazzurri si è così subito celata. Il gol giungeva al 33', quando Brugola segnava con un fortissimo tiro, aveva già segnato un tiro una ubriacante azione fra Bernasconi, Soeren, Testa.

La superiorità dei nerazzurri si è così subito celata. Il gol giungeva al 33', quando Brugola segnava con un fortissimo tiro, aveva già segnato un tiro una ubriacante azione fra Bernasconi, Soeren, Testa.

La superiorità dei nerazzurri si è così subito celata. Il gol giungeva al 33', quando Brugola segnava con un fortissimo tiro, aveva già segnato un tiro una ubriacante azione fra Bernasconi, Soeren, Testa.

La superiorità dei nerazzurri si è così subito celata. Il gol giungeva al 33', quando Brugola segnava con un fortissimo tiro, aveva già segnato un tiro una ubriacante azione fra Bernasconi, Soeren, Testa.



NAPOLI-SPAL 1-0: Bugatti para sull'irrompente Jeppson. A sinistra Formentin è pronto a intervenire

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)